

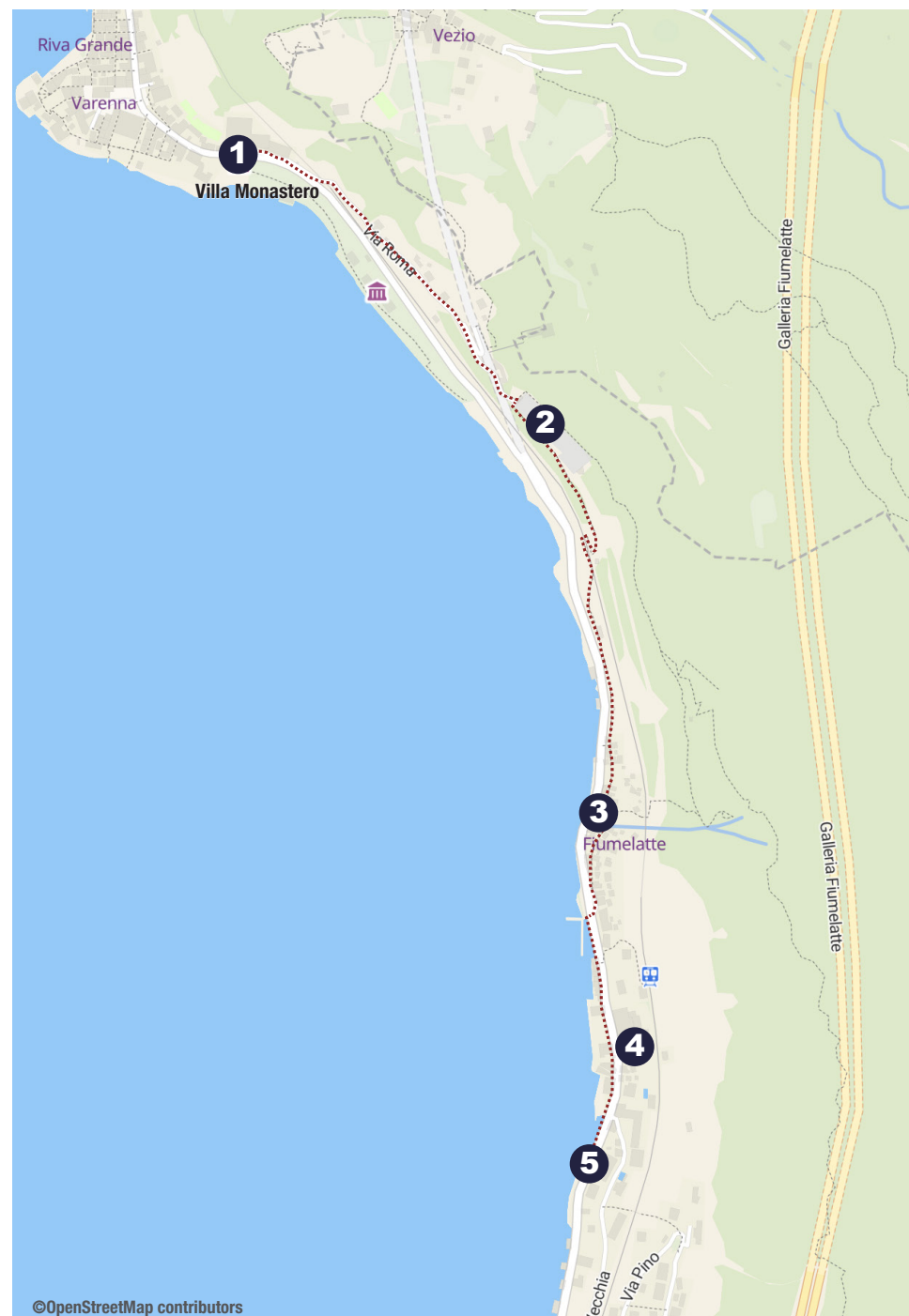
La natura e la storia: Varenna dai Plinii a Leonardo

Distanza: 1,9 km	Tipo di strada: asfalto, acciottolato e sentiero sterrato
Durata: 1 h	Difficoltà: escursionistico
Dislivello in salita: 39 m	Consigli: utili scarpe da trekking. A Fiumelatte si segnala possibile deviazione per raggiungere la sorgente, in quel caso munirsi anche di bastoni
Dislivello in discesa: 56 m	

Da Villa Monastero a Fiumelatte, il secondo torrente più corto d'Europa che dà il nome all'omonima frazione di Varenna, seguendo le tracce di alcune delle menti di maggiore ingegno dall'antica Roma al Rinascimento. Il percorso di circa due chilometri, si svolge in parte nel parco di Villa Monastero e in parte lungo un tratto della Greenway dei Patriarchi, itinerario pedonale che collega le frazioni di Varenna i cui abitanti un tempo erano chiamati "patriarchitt", perché in epoca medievale facevano riferimento al Patriarcato di Aquileia e non all'Arcidiocesi di Milano.

TAPPE

1) VILLA MONASTERO Il Giardino delle monache all'inizio del giardino botanico e un piccolo affresco quattrocentesco raffigurante la Pietà, all'interno della Sala Fermi, ricordano l'origine di Villa Monastero, testimoniata anche dal nome: un convento cistercense femminile di origine medievale. La mappa del Lago di Como contenuta nel primo atlante della storia, il Theatrum Orbis Terrarum (1570) dell'olandese Abramo Ortelio, indica la presenza del monastero tra Fiumelatte e il borgo di Varenna e segnala anche che dai monti soprastanti si estrae marmo nero. Le informazioni sono tratte dalla Descrizione del Lario (1537) di Paolo Giovio, considerata la prima guida turistico-culturale del Lago di Como, in cui si legge: «Le rocce di Varenna, piegando verso Sud, disegnano una morbida curvatura, e dischiudono alla vista un meraviglioso golfo, nel quale si trova un convento di monache». Per la precisione il monastero cistercense fu soppresso nel 1567 dall'arcivescovo di Milano, San Carlo Borromeo, a causa dell'esiguo numero di monache. Nel parco di Villa Monastero si segnala anche la statua della "Clemenza di Tito", ultima opera realizzata in vita da Giovanni Battista Comolli nel 1830: Tito è l'imperatore romano cui nel 77 d.C. Plinio il Vecchio dedicò la prima enciclopedia dell'umanità, la Naturalis Historia, che da duemila anni fa discutere gli esperti su come mai il suo autore non abbia citato tra i fenomeni naturali anche il Fiumelatte, meta della nostra passeggiata: c'è chi, come Giovan Battista Giovio alla fine del Settecento, ha ipotizzato che ai tempi di Plinio il torrente scorresse interamente in grotta.





2) IL CIMITERO DEGLI INGLESI Il camposanto di Varenna è detto “il cimitero degli inglesi” per i numerosi figli di Albione che all'epoca del Grand Tour scelsero di riposare per sempre in questo luogo di grande suggestione. Incastonato tra lago e montagna, sembra uscito da un quadro di Arnold Böcklin o da un testo di Percy Shelley, il grande poeta romantico che riposa in un altro “cimitero degli inglesi”, quello di Roma, e che tra il Lario e Chiavenna ambientò il poema “Rosalind ed Helen”. Sua moglie, Mary Shelley, tornò sul Lago di Como nel 1840 e nel libro di viaggio *Rambles in Germany and Italy* si sofferma più volte a osservare Varenna dalla sponda opposta del lago. Il 17 luglio scrive da Cadenabbia: «Un po' più lontano vi sono le rive dell'altro braccio del lago, con la città di Varenna, riparata da montagne gigantesche. [...] Con le mie imperfette parole vorrei rappresentarvi non solo le migliori caratteristiche, ma ogni minima peculiarità, ogni sfumatura diversa, di questo incomparabile paesaggio». Il 5 agosto da Bellagio: «Dall'altra parte del lago si stagliano le immense montagne che sormontano Varenna e, attutito dalla distanza, si ode il fragore di una cascata: è il suono di una misteriosa fonte, chiamata, per il suo colore lattiginoso, Fiume Latte, il cui letto è pieno e rumoroso durante l'estate e vuoto e calmo in inverno». Chiude il cimitero, verso Sud, un'elegante cappella progettata dallo scultore Giannino Castiglioni nel 1931.

3) FIUMELATTE È il secondo torrente più breve d'Europa, dopo l'Aril che si getta nel lago di Garda (175 metri contro 250), ma di sicuro è quello che ha maggiormente acceso la fantasia di scrittori, poeti e scienziati per la sua stagionalità e il sistema di grotte carsiche da cui sgorga. «A riscontro a Bellagio castello è il Fiumelaccio, el quale cade da alto più che braccia 100 dalla vena donde nasce, a

piombo nel lago, con inistimabile strepito e romore. Questa vena versa solamente agosto e settembre», annotò Leonardo da Vinci nel “Codice Atlantico” attorno al 1493. A quel tempo il grande artista, nonché ingegnere di corte di Federico il Moro, si trovava ospite di Marchesino Stanga al castello di Bellagio (oggi Rockefeller Foundation).

4) VILLA CAPUANA Camminando verso Fiumelatte si nota sulla sinistra il monumentale ninfeo di una villa di origine secentesca, la Capuana, il cui corpo principale si trova invece sotto la strada, sulla riva del lago. Alcuni autori sostengono che sia stata costruita nel luogo dove si trovava la Villa Commedia, quella da cui Plinio il Giovane scriveva di poter «pescare dalla camera da letto come da una barca». È la tesi sostenuta da padre Giovanni Bonanome nel *Ritratto della Capuana del Lario* (1646) e da Giuseppe Arrigoni in *Notizie storiche della Valsassina* (1840). Di sicuro di questa villa si interessò un grande filosofo dell'Ottocento, Friedrich Nietzsche. In una lettera all'amico Erwin Rohde, scritta da Basilea tra la fine di gennaio e il 15 febbraio del 1870, si legge: «Se per caso dovessi tornare a casa passando dal Lago di Como, avresti la bella opportunità di farci una grande cortesia. Noi, vale a dire noi altri di stanza a Tribschen, abbiamo posato i nostri occhi su una villa sul lago nei pressi della località di Fiumelatte. Si chiama “Villa Capuana” ed è formata da due edifici. Saresti eventualmente in grado di ispezionarla e di comunicarci cortesemente l'opinione che nei hai ricavato?». Nel 1616 il bellanese Sigismondo Boldoni scrisse il *Larius* (1616) per aggiornare il testo omonimo di Paolo Giovio con alcune novità e scoperte. Tra le altre cose, ipotizza che fosse appartenuto alla villa Commedia di Plinio il Giovane, collocata da Giovio a Lenno, un pavimento a mosaico emerso ai suoi tempi sotto una vigna al confine tra Varenna e Lierna. Nello stesso libro ci informa che il monastero cistercense, ovvero l'attuale Villa Monastero, era nel frattempo diventato «la Leliana», dimora della famiglia cortenovese dei Mornico che acquistò il compendio nel 1569.

5 - INCUBATOIO DE MARCHI Fra i primi stranieri a dipingere e descrivere Varenna vi furono i coniugi tedeschi Federico e Carolina Lose nel *Viaggio pittorico e storico ai tre laghi* (1818). Tra le altre cose segnalano la «fabbrica di cristalli dei signori Venini» a Fiumelatte, che nel Novecento diverrà l'incubatoio di Marco De Marchi, proprietario di Villa Monastero. Oggi viene usato ancora come centro per ripopolare la fauna ittica del Lario ed è stato intitolato al suo fondatore, Marco De Marchi, per l'appunto, idrobiologo, imprenditore e mecenate che alla sua morte, nel 1936, lasciò indicazioni alla moglie Rosa affinché donasse la villa e l'incubatoio all'Istituto di Idrobiologia.

(testi e mappe a cura di Pietro Berra e Mirna Ortiz - associazione Sentiero dei Sogni Aps - tutti i diritti riservati, Crediti fotografici: archivio Sentiero dei Sogni, Emibuzz e Vitto via Wikimedia Commons CC BY-SA 4.0)